

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 23 GIUGNO 2009
Estratto della relazione del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio 2008-2009

1. Il mercato del factoring nel 2008/2009

Nel 2008 il tasso di crescita dell'economia italiana è stato negativo e pari al -1,0%, confermandosi anche quest'anno al di sotto della crescita del PIL dell'area dell'Euro (+0,8%) e del PIL mondiale (+3,2%).

In particolare, la flessione si è accentuata nel quarto trimestre del 2008, con l'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari e la contrazione della domanda, comportando una forte riduzione delle esportazioni (-3,4%) e degli investimenti fissi lordi (-3%); anche la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta dello 0,9%.

L'inflazione media annua in Italia, misurata sull'indice dei prezzi, è stata pari a +3,5%, in linea con il dato relativo all'area Euro (+3,3%). Dopo aver registrato un picco in agosto, essa ha decelerato in conseguenza del calo dei prezzi delle materie prime e del rallentamento dell'attività economica, tornando al di sotto della soglia del 2% nei primi mesi del 2009.

Il deficit del conto corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato nel 2008 a quasi 53 miliardi di euro (3,4% del PIL), a fronte dei 37,4 miliardi del 2007.

Per quanto riguarda l'attività di factoring, il mercato mondiale ha registrato nel 2008 un tasso di sviluppo pari al 2%, evidenziando un rallentamento della crescita rispetto agli anni precedenti (dovuto in particolare al calo dei volumi in euro del Regno Unito a causa della debolezza della sterlina). Il turnover dell'anno è stato pari a oltre 1.325 miliardi di euro.

Nel mercato italiano, che si colloca da molti anni ormai nelle prime posizioni a livello mondiale, insieme a Regno Unito e Francia e prima di USA e Germania, con una quota, rispettivamente, del 9,7% del mercato mondiale e del 14,4% del mercato europeo, il turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione è stato pari nel 2008 a circa 122 miliardi di euro, con apprezzabili risultati in termini sia di incremento di crediti acquistati nel corso dell'anno (oltre +6%) che di sviluppo dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2008 (+20%). I crediti commerciali acquisiti in essere alla fine del 2008 sono cresciuti del 12%: in tale ambito, il factoring pro soluto (incluso anche gli acquisti a titolo definitivo) rappresenta il 64% del totale, contro il 36% del factoring pro solvendo.

Secondo i dati di Banca d'Italia, il settore del factoring ha evidenziato nel corso del 2008 una riduzione dell'incidenza delle sofferenze e delle sofferenze rettifiche sugli impieghi (rispettivamente -0,2% e -0,7%).

I primi mesi del 2009 segnalano un arresto della crescita nei crediti acquistati: il turnover cumulativo del primo trimestre 2009 è stato pari a oltre 27,5 miliardi di euro, con una riduzione pari a -1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I crediti in essere ed i finanziamenti concessi alla clientela sono cresciuti alla fine del primo trimestre 2009, nel confronto con il primo trimestre dell'anno precedente, rispettivamente di quasi il 10% e di oltre il 21%.



2. Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività legislativa e regolamentare relativa al sistema economico e finanziario, che ha interessato, direttamente o indirettamente, il settore del factoring.

Per fronteggiare la crisi, nel corso dell'anno i governi delle economie avanzate hanno posto in essere numerose iniziative di sostegno ai sistemi economici e finanziari e di stimolo al credito.

In Italia, l'attività legislativa, tenuto conto della particolare situazione congiunturale registrata nell'esercizio, si è caratterizzata anche per gli interventi diretti al sostegno della stabilità dei mercati finanziari e della liquidità delle imprese, fra i quali si registra una proposta diretta a facilitare la cessione dei crediti pubblici.

Il decreto anticrisi 185/2008, convertito in Legge del 28/01/2009 n. 2, ha previsto all'art. 9 comma 3-bis che *“su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, le regioni e gli enti locali, ..., possono certificare, entro il termine di venti giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Tale cessione ha effetto nei confronti del debitore ceduto, a far data dalla predetta certificazione...”*.

Tale previsione, pur non risultando significativamente innovativa in termini di facilitazione del ricorso al factoring, in quanto non introduce alleggerimenti delle formalità di cessione, conferma il ruolo centrale del factoring quale strumento utile per assicurare liquidità alle imprese e garantire l'accesso al credito anche in situazioni congiunturali negative.

In tema di supervisione bancaria, lo scenario appare in continua evoluzione a tutti i livelli.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha proseguito i lavori per favorire l'efficace attuazione delle nuove regole di vigilanza prudenziale (Basel II Framework). In particolare, il Comitato ha pubblicato una serie di approfondimenti in materia di modelli per il calcolo del capitale economico, gestione e monitoraggio del rischio di liquidità, revisione del framework di Basilea II per il rischio di mercato, implementazione di stress test, proposte di rafforzamento del requisito di capitale e della qualità del capitale delle banche.

A livello europeo, il CEBS (Committee of European Banking Supervisors) ha lavorato sull'emanazione di un parere indirizzato alla Commissione Europea relativo alla riduzione delle discrezionalità nazionali previste dalla legislazione europea in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento (direttiva CRD “Capital Requirements Directive”), al fine di ottenere una maggiore armonizzazione delle normative bancarie adottate nei vari paesi dell'UE.

A livello nazionale, la Banca d'Italia ha sostanzialmente completato il quadro regolamentare inerente la nuova normativa di vigilanza prudenziale per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 107 e le istruzioni di vigilanza segnaletica; si registrano comunque continui aggiornamenti, integrazioni e chiarimenti, soprattutto inerenti ai profili tecnici e applicativi.



Per le banche il quadro regolamentare è articolato come segue:

- Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contenente le istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche (calcolo del patrimonio di vigilanza e calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro di Basilea, processo di controllo prudenziale e informativa al pubblico), integralmente rivista con il 2° aggiornamento del 17 marzo 2008 e recentemente interessata dal 3° aggiornamento del 15 gennaio 2009 recante modifiche alla disciplina su patrimonio di vigilanza, rischi di mercato e concentrazione dei rischi.
- Circolare n. 272 emanata il 30 luglio 2008 contenente le regole di compilazione delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche (nuova "Matrice dei conti"). Le novità hanno riguardato fra l'altro l'impianto definitorio, con il proposito di allineare le definizioni previste dalle diverse normative per le banche (bilancio, vigilanza segnaletica, vigilanza prudenziale) e introdurre nella definizione di "Esposizioni scadute e/o sconfinanti" le considerazioni formulate dall'Associazione sui crediti vantati verso la PPAA.
- Circolare n. 155 recante le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale, la normativa di riferimento è la seguente:

- Circolare n. 216, recante le istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari ex art. 107, che con l'ultimo aggiornamento ha introdotto il regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche, che tiene conto delle differenti dimensioni, complessità e delle altre caratteristiche, anche operative, degli intermediari specializzati. Per il factoring, in particolare, si ricorda la previsione di uno specifico trattamento delle esposizioni nell'ambito del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Il trattamento valorizza la natura autoliquidante dell'operazione di cessione di crediti commerciali, consentendo la ponderazione in capo al cedente o al ceduto, verificato il soddisfacimento di determinati requisiti operativi. La Circolare è stata successivamente integrata (9° aggiornamento) con la normativa di vigilanza per i Confidi.
- Circolare n. 217, aggiornata nel febbraio 2008 (7° aggiornamento) contenente i nuovi schemi segnaletici e le regole di compilazione delle segnalazioni, che recepiscono sia la nuova normativa prudenziale che i principi di bilancio IAS.

Fra i citati interventi di chiarimento e integrazione della Banca d'Italia, meritano esplicito richiamo le seguenti comunicazioni:

- Comunicazione del 16 giugno 2008 contenente le indicazioni per la comunicazione a Banca d'Italia della scelta delle ECAI-ECA che gli intermediari ritengono di utilizzare per le valutazioni ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito.
- Comunicazione del 26 settembre 2008 intitolata "Disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale". Quesiti" contenente le risposte ad alcuni dei quesiti posti dalla Vostra Associazione in ordine a problematiche interpretative riscontrate nella normativa di vigilanza prudenziale (es. Ambito di applicazione del trattamento dei crediti commerciali, Classificazione nel portafoglio Enti Pubblici, Assicurazione del credito).
- Comunicazione del 30 dicembre 2008 in tema di valutazione del merito di credito e applicazione, nell'ambito della metodologia standardizzata, di coefficienti di



ponderazione diversificati in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI. In proposito Banca d'Italia precisa che *“l'utilizzo dei rating esterni non esaurisce il processo di valutazione del merito di credito che le banche devono svolgere nei confronti della clientela sovvenuta; esso rappresenta, piuttosto, uno degli elementi che contribuiscono alla definizione del quadro informativo sulla qualità creditizia del cliente.”* In relazione a ciò, gli intermediari sono sollecitati ad effettuare regolarmente autonome indagini e valutazioni sulla qualità dei singoli clienti ed a verificare, con periodicità almeno annuale, la coerenza dei rating delle ECAI con le valutazioni elaborate in autonomia.

La documentazione PUMA2 (Procedura Unificata Matrici Aziendali) di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte delle banche e degli intermediari (matrice dei conti delle banche, segnalazioni statistiche e di vigilanza delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, segnalazioni di Centrale rischi, ecc.) è stata continuamente aggiornata da Banca d'Italia, direttamente o tramite i lavori dei gruppi di lavoro interbancario e interfinanziario PUMA2.

Nell'esercizio, le banche e gli intermediari finanziari hanno dato concreta attuazione agli adempimenti connessi al Pillar II e Pillar III, relativi al processo di controllo prudenziale, per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare tutti gli ulteriori rischi diversi da quelli presidiati dal primo pilastro, e agli obblighi di informativa al pubblico circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare, rispettivamente con scadenza 31 marzo 2009 e 30 aprile 2009, gli intermediari e le banche hanno trasmesso alla Banca d'Italia il primo resoconto strutturato con cui si illustrano le caratteristiche fondamentali del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli. Si valutano inoltre le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le azioni correttive.

Nell'esercizio si è applicato il regime transitorio (in vigore fino al 31 dicembre 2011) della disciplina sulla concentrazione dei rischi, sulla base del quale gli intermediari possono applicare un limite individuale del 40% del patrimonio di vigilanza in luogo del 25% previsto a regime e considerare “grandi rischi” le posizioni di rischio pari o superiori al 15 per cento del patrimonio di vigilanza in luogo del 10% previsto a regime. Permane, inoltre, esclusa l'applicazione del limite globale dei grandi rischi previsto a regime in 8 volte il patrimonio di vigilanza. Per il periodo transitorio e tenuto conto dell'evoluzione del quadro regolamentare introdotta dal decreto MEF 29/09 di seguito illustrato, è stata confermata la deroga alla disciplina sulla concentrazione dei rischi per le società captive con riferimento alle posizioni di rischio derivanti dai “crediti acquistati da terzi e vantati nei confronti del gruppo di appartenenza dell'intermediario finanziario”, coerentemente con la particolare configurazione della loro attività.

Con riferimento specifico alla disciplina delle società di factoring operanti nell'ambito di gruppi industriali, si è completata nell'esercizio l'ampia riflessione istituzionale riguardante l'assetto complessivo degli elenchi di cui agli art. 106 (elenco generale) e 107 (elenco speciale) del TUB. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il Decreto n. 29 del 17 febbraio 2009 con il quale ha ridefinito i criteri per l'iscrizione degli intermediari finanziari nei diversi elenchi previsti dal titolo V del Testo unico bancario (articoli 106, 107, 113 e 155, commi 4 e 5) e meglio circoscritto ambiti operativi ed obblighi degli stessi intermediari.



L'art. 9 comma 3, nel definire l'esercizio di attività nei confronti del pubblico, precisa che *“non costituisce attività di finanziamento nei confronti del pubblico l'acquisto di crediti vantati da terzi nei confronti di società del gruppo medesimo.”*

Si è quindi introdotta la non rilevanza, ai fini della sottoposizione alla disciplina del Titolo V del Testo unico bancario, dell'attività di factoring avente ad oggetto solo crediti vantati nei confronti di società del gruppo, in quanto il rischio creditizio rimane nell'ambito del gruppo di appartenenza dell'intermediario di factoring. Il Decreto 29/09 introduce inoltre una disciplina particolarmente rigorosa per gli intermediari che intendono svolgere attività di rilascio di garanzie, anche per quelli che svolgono l'attività in via rilevante e non più solo in via esclusiva e prevalente.

Facendo seguito al Decreto MEF 29/09, la Banca d'Italia ha emanato il Provvedimento del 14 maggio 2009 recante disposizioni attuative relative alle modalità di iscrizione e di cancellazione nei rispettivi elenchi dei soggetti che operano nel settore finanziario di cui agli articoli 106, 113 e 155 del Tub; alle modalità di verifica dei requisiti degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale dei soggetti che operano nel settore finanziario; agli obblighi di comunicazione degli esponenti aziendali e dei soggetti che operano nel settore finanziario.

Con riguardo agli interventi specifici rivolti agli intermediari ex art. 106, in coerenza con la riconduzione dell'Ufficio Italiano dei Cambi all'interno della Banca d'Italia dal 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 273 che disciplina la prima raccolta periodica e sistematica di dati relativi all'attività di tali intermediari. Le segnalazioni sono entrate in vigore a partire dai dati di bilancio riferiti al 31 dicembre 2008 con primo invio previsto per il 31 maggio 2009.

Nel corso dell'esercizio la disciplina della Centrale Rischi di Banca d'Italia è stata assoggettata ad una serie di modifiche, in vigore con tempistiche differenziate.

La principale innovazione, introdotta con l'11° aggiornamento del 10 novembre 2008 della Circolare 139 ed in vigore dalla rilevazione riferita a gennaio 2009, ha riguardato l'abbassamento della soglia di censimento della CR da 75.000 a 30.000 euro. In tal modo la CR ha ricompreso le esposizioni prima riconducibili alla Centrale dei Rischi di Importo Contenuto (CRIC), ottenendo l'unificazione del sistema di rilevazione di informazioni sul credito.

Il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 22 settembre 2008, n. 374 ha quindi revocato la CRIC che continuerà comunque a fornire alcuni servizi per l'intero anno 2009 (ad esempio il servizio di prima informazione per tutti i dati segnalati nel 2008).

Con il 10° aggiornamento del 6 agosto 2008, in vigore da ottobre 2008, la Banca d'Italia ha costituito un'anagrafe generale nella quale vengono registrati tutti i soggetti per i quali è prevista la segnalazione di dati nominativi (Centrale dei rischi, informazioni nominative della Matrice dei conti, emittenti Titoli). Per tale anagrafe sono previsti l'alimentazione e l'aggiornamento con le informazioni acquisite da pubblici registri, elenchi o albi ufficiali e, ove questi non siano disponibili, con le informazioni comunicate dai segnalanti. Il 12° aggiornamento del 27 marzo 2009, in vigore dalla rilevazione riferita a giugno 2009, ha introdotto, fra l'altro, una modifica relativa alla durata residua.

Dal 1° agosto 2008 si è avviato un processo di riorganizzazione dell'Area Vigilanza creditizia e finanziaria di Banca d'Italia, in linea con il regolamento del 25 giugno 2008 recante l'individuazione dei termini e delle unità organizzative responsabili dei procedimenti amministrativi di competenza della Banca d'Italia relativi all'esercizio delle funzioni di vigilanza in materia bancaria e finanziaria. Sono state definite nuove unità organizzative di competenza per la vigilanza che comprendono, fra l'altro, il Servizio di “Supervisione gruppi



bancari” (SGB), responsabile dei procedimenti amministrativi riguardanti i gruppi bancari e gli intermediari bancari e finanziari che li compongono, ed il Servizio di supervisione degli intermediari specializzati (SIS) responsabile dei procedimenti amministrativi riguardanti gli intermediari bancari e finanziari specializzati.

In tema di normativa antiriciclaggio, dopo l’emanazione del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 che ha dato attuazione alla direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione, il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha diffuso alcuni chiarimenti resisi necessari per le importanti e sostanziali novità introdotte rispetto alla precedente normativa. In particolare, la Circolare del MEF del 17 dicembre 2008 fornisce dettagliate indicazioni circa l’ambito di applicazione oggettivo del decreto 231/07, il significato dell’adeguata verifica della clientela, le modalità di adeguata verifica della clientela esistente e il regime semplificato di adeguata verifica.

La Banca d’Italia ha inoltre avviato un processo di consultazione sulla bozza delle Disposizioni attuative per la tenuta dell’Archivio Unico Informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all’articolo 37, commi 7 e 8, del d.lgs. 231/2007.

Mancano ancora le disposizioni attuative relative alle segnalazioni mensili dei Dati Aggregati previste dall’art. 40 del D.Lgs. n. 231/2007 ed estese anche agli intermediari finanziari.

Ai sensi della normativa antiusura, di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996 ed alle successive modifiche, sono proseguite le rilevazioni dei tassi medi praticati dal sistema bancario e finanziario, periodicamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Come negli anni passati, tali rilevazioni confermano la sistematica evidenza del livello concorrenziale dei tassi d’interesse praticati alla clientela dagli operatori del comparto del factoring, rispetto alle altre tipologie di operazioni finanziarie.

La Banca d’Italia ha recentemente sottoposto a pubblica consultazione un documento recante una proposta di revisione delle Istruzioni in materia di rilevazione trimestrale dei tassi effettivi globali medi, con l’obiettivo di adeguare le disposizioni al mutato quadro normativo, migliorando la significatività della rilevazione. Le principali novità riguardano la revisione degli oneri inclusi nel TEG, con l’introduzione della commissione di massimo scoperto, e la rilevazione aggiuntiva dei compensi di mediazione, oltre a modifiche nei criteri di calcolo e allo schema segnaletico.

Altre novità normative sono state introdotte e/o prospettate nel corso del precedente esercizio.

A livello europeo, si segnala che è attualmente all’esame una proposta di revisione della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali 2000/35/CE, recepita dall’ordinamento italiano con il D.Lgs. 231/02. Tale proposta è finalizzata ad introdurre ulteriori tutele per il creditore, nella constatazione che in alcuni paesi i comportamenti di pagamento sono ancora impropri e scorretti. In particolare, si propone di introdurre il diritto del creditore di ricevere, nell’ambito di transazioni commerciali aventi per oggetto la fornitura di beni o la prestazione di servizi contro pagamento a pubbliche amministrazioni in cui siano dovuti gli interessi di mora, un risarcimento forfettario pari al 5% dell’importo dovuto (in aggiunta agli interessi) e la presunzione che le clausole che escludono l’applicazione di interessi di mora sono sempre gravemente inique nei confronti del creditore (e quindi sono nulle).



In tema di redazione dei bilanci delle banche e degli intermediari finanziari, il quadro di riferimento europeo rappresentato dai principi contabili internazionali (IAS / IFRS) è oggetto di costante modifica e aggiornamento.

Si segnala in particolare che è in corso un processo di consultazione, avviato dall'International Accounting Standards Board (IASB) per la revisione dello IAS 39 inerente alla derecognition degli strumenti finanziari, con i relativi impatti sulla rilevazione dell'operazione di factoring in bilancio.

A livello nazionale, non si segnalano sostanziali novità in termini di emanazione di nuova regolamentazione: il recepimento dei principi contabili internazionali si era già realizzato con l'emanazione da parte di Banca d'Italia della circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 recante gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario, del provvedimento del 14 febbraio 2006 contenente le Istruzioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale e del provvedimento del 12 febbraio 2007, che estende le istruzioni per gli intermediari vigilati agli intermediari finanziari ex art. 106 che intendono redigere il bilancio individuale o di gruppo in conformità ai principi contabili internazionali. Con la comunicazione del 31 dicembre 2008 afferente alla normativa in materia di bilanci bancari e finanziari, Banca d'Italia ha diffuso alcune modifiche delle tabelle di nota integrativa rese necessarie, fra l'altro, dalle novità nel frattempo introdotte nella disciplina prudenziale; chiarimenti e precisazioni in ordine ad alcuni aspetti del bilancio che hanno formato oggetto di quesiti da parte di alcuni intermediari (definizioni, rettifiche di valore, ecc.); regole sulla rilevazione in bilancio dei covered bonds. La Banca d'Italia ha annunciato per il 2009 modifiche agli schemi del bilancio bancario.

Nel corso dell'esercizio, il CICR ha emanato la Delibera n. 275 del 29 luglio 2008 recante la disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia bancaria e finanziaria che dà attuazione all'art. 128 bis del Testo unico bancario. Viene così introdotto l'obbligo di adesione per gli intermediari, direttamente o tramite associazioni di categoria accreditate da Banca d'Italia, ad un "sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela" – intesa, per il factoring, come cedente o debitore che abbia contrattualmente convenuto una dilazione di pagamento - per la risoluzione di controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari relative a somme non superiori a 100 mila €. In relazione a tale delibera, la Banca d'Italia ha pubblicato in consultazione un documento contenente la regolamentazione attuativa della disciplina del "sistema stragiudiziale", che definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione oggettivo della disciplina, le caratteristiche ed il funzionamento dell'organo decidente (articolazione territoriale, nomina e composizione, requisiti dei componenti e funzionamento) ed il funzionamento del procedimento (dal reclamo del cliente all'intermediario all'assunzione della decisione da parte dell'organo decidente e relativa pubblicità).

Sul finire dell'esercizio (marzo 2009), la Banca d'Italia ha pubblicato un documento di consultazione contenente una proposta di revisione della normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari e sulla correttezza delle relazioni con la clientela. Con la revisione, Banca d'Italia intende introdurre una maggiore diversificazione dell'informativa al pubblico sulla base della complessità di prodotti e tipologia di clienti, con l'obiettivo della semplificazione e comparabilità per la clientela e del risparmio per gli intermediari (i clienti non al dettaglio dovrebbero ricevere meno documenti con adempimenti semplificati), e obblighi organizzativi per gli intermediari (procedure interne, coinvolgimento funzione compliance, gestione reclami/ADR).



Fra le ulteriori tematiche si segnalano le modifiche all'Anagrafe Tributaria e alle cosiddette Indagini Finanziarie, le nuove fattispecie di reati presupposto ai sensi del Decreto 231/2001, l'istituzione del Fondo unico giustizia, la Delibera CICR del 29 luglio 2008 n. 276 in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, la Delibera CICR del 29 luglio 2008 n. 277 recante la disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-quater, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

3. L'attività associativa

Nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 2009 si sono manifestati un recesso e una nuova adesione all'Associazione.

Il numero di soggetti aderenti all'Associazione risulta essere ad oggi complessivamente pari a 42, di cui 34 associati ordinari e corrispondenti e 8 società di servizi e studi professionali, con la qualifica di associato sostenitore. Tra gli associati si segnala la presenza di quattro banche, che, nell'ambito della propria tradizionale attività bancaria e finanziaria, erogano direttamente servizi di factoring e di due banche specializzate nel factoring e in altri finanziamenti non bancari.

Nell'elenco delle società finanziarie iscritte all'elenco speciale della Banca d'Italia il numero degli operatori che esercitano attività di factoring in modo prevalente è pari a fine 2008 a 34, di cui 17 inclusi in un gruppo bancario italiano o estero. Gli attuali Associati rappresentano quindi in pratica la totalità del mercato del factoring tradizionale ed una quota assai significativa del mercato del factoring cosiddetto "finalizzato", di matrice industriale.

Nel trascorso esercizio, l'attività dell'Associazione è stata rivolta ai propri consueti ambiti istituzionali, costituiti da:

- a) la rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento;
- b) la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati;
- c) la gestione di servizi in comune per conto degli Associati;
- d) lo studio ed analisi delle problematiche del factoring.

A) La rappresentanza degli interessi della categoria ha costituito un ambito rilevante dell'attività dell'Associazione anche nel 2008-2009 ed è stata rivolta a sviluppare e consolidare una visione dell'attività di factoring quale professione peculiare, ad elevata specializzazione.

L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti – finanziaria ed industriale – del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni esterne protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un efficace supporto agli Associati, in particolare nella impegnativa attività di recepimento ed implementazione della nuova normativa concernente il factoring.



A questo proposito va anzitutto ricordato, come sempre, il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia, ampiamente consolidato e distribuito ai vari livelli delle rispettive strutture. Tale collaborazione, determinante per assicurare alla specificità dell'attività di factoring una regolamentazione coerente ed in linea con i criteri più avanzati di controllo, si è ulteriormente articolata con l'istituzione dell'Unità di informazione finanziaria (UIF), a seguito della soppressione l'Ufficio Italiano dei Cambi, ed in relazione al processo di riorganizzazione dell'Area Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia.

Nella convinzione che una visione completa ed unitaria debba essere un fattore primario per l'esigenza di un continuo affinamento dei rapporti con gli interlocutori del sistema, l'Associazione ha perseguito inoltre una sempre più stretta e sistematica interazione con gli altri organismi di rappresentanza degli operatori bancari, finanziari, professionali e industriali.

In tale ambito, si ricorda la consolidata collaborazione con Assilea ed Assofin, che riguarda sia periodici incontri a livello istituzionale sia la condivisione sistematica di progetti ed iniziative di rilievo, tra le quali, ad esempio, il convegno in tema di nuove disposizioni di vigilanza per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 107 (aprile 2008) e le rilevazioni statistiche aggregate sul credito specializzato, e i rapporti con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) attraverso contatti e scambio di materiali, contributi e documentazione varia.

Nell'esercizio si è avviata una importante collaborazione con Confindustria volta ad individuare soluzioni operative di sostegno alle imprese facilitando l'accesso al factoring, concretizzatasi nella formulazione di proposte alle istituzioni competenti, relativamente ad una semplificazione della fattorizzazione dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione. Le principali proposte riguardano l'estensione dell'applicazione della direttiva contro i ritardi di pagamento (2000/35/CE del 29 giugno 2000) e quindi del Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 "Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali" anche ai ritardi di pagamento dei crediti derivanti da appalti; il superamento della cessione mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata e della notifica a mezzo ufficiale giudiziario, non previsto per le altre cessioni di credito; la rimozione delle problematiche connesse alla sospensione dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 48-bis del Dpr n.602/1973, ed altro ancora.

Più in generale la Vostra Associazione si sta adoperando presso tutte le istituzioni di riferimento per avviare un'azione comune sul fronte dei crediti per operazioni di factoring vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, i cui cronici e consistenti ritardi di pagamento costituiscono grave nocumento per le imprese fornitrici, al fine di individuare, in una prospettiva di medio termine, alcune proposte di ampio respiro, concertate tra gli attori chiave coinvolti, che possano contribuire ad una svolta, almeno per il futuro, nei rapporti tra imprese e settore pubblico in tema di tempi e modalità di pagamento dei crediti di fornitura, al fine anche di creare un contesto generale favorevole alla cessione di tali tipologie di crediti.

Si segnala inoltre il rapporto con ASSIREVI e OIC, avente l'obiettivo di presentare e condividere, per quanto possibile, la struttura giuridica e l'operatività delle operazioni di factoring in Italia, al fine di ottenere un'adequata formulazione e omogenea applicazione dei principi contabili internazionali (IAS).



Sul piano internazionale, come è noto, la Vostra Associazione rappresenta il mercato del factoring italiano nelle varie sedi istituzionali. Nel corso dell'esercizio, Assifact ha promosso, unitamente ad altri protagonisti del mercato europeo del factoring, l'avvio dell'EU Forum for the factoring and commercial finance industry (EUF), finalizzato allo svolgimento delle attività di rappresentazione e tutela degli interessi dell'industria del factoring a livello europeo, storicamente svolte da EUROPAFACTORING.

Il Forum ha sede a Bruxelles e raggruppa attualmente le seguenti associazioni nazionali: ABFA (Regno Unito e Irlanda), AEF (Spagna), Assifact (Italia), DFV (Germania), ASF (Francia), PZF (Polonia) e le due catene internazionali Factors Chain International e International Factor Group.

Assifact è membro fondatore del Forum ed è presente nel Comitato Esecutivo.

Sul fronte della vigilanza, Assifact interagisce con i competenti organismi internazionali (Comitato di Basilea, Commissione Europea e CEBS), sia direttamente che attraverso Banca d'Italia ed ABI, formulando le proprie osservazioni in merito alla revisione della regolamentazione prudenziale.

Con il progressivo riconoscimento delle specificità dell'operazione di factoring rispetto alle altre operazioni di finanziamento nella normativa di vigilanza prudenziale degli intermediari finanziari ex art. 107 e della oggettivazione della definizione di default per le esposizioni verso la Pubblica Amministrazione per tenere conto dell'effettivo deterioramento del merito creditizio, il presidio associativo permane attivo per alcune problematiche applicative ed interpretative della normativa ancora aperte (quali ad esempio il trattamento della quota di factoring pro soluto non iscritto in bilancio e non anticipato; la corretta definizione di scadenza dell'esposizione nell'ambito di operazioni di cessione di crediti commerciali) e per il monitoraggio delle evoluzioni normative in corso derivanti dagli aggiustamenti resisi necessari dopo le prime esperienze applicative.

In relazione alla nuova disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela in materia bancaria e finanziaria (ex art. 128-bis Tub – delibera CICR 275 del 28 luglio 2008), l'Associazione, d'intesa con le altre associazioni di categoria degli intermediari finanziari, ha tenuto i necessari contatti con Banca d'Italia, contribuendo alla formulazione delle osservazioni relative alla bozza di disciplina attuativa pubblicata dall'autorità di vigilanza, finalizzate al buon funzionamento del sistema di risoluzione stragiudiziale (ADR). Nell'ottica di una soluzione integrata di "sistema" ADR, l'Associazione ha aderito al Conciliatore BancarioFinanziario, che rappresenta l'organismo di categoria degli intermediari finanziari destinato ad avere un ruolo attivo nella gestione della procedura ADR ed ha nominato un proprio rappresentante nello Steering Committee del Conciliatore BancarioFinanziario.

In relazione alla cornice regolamentare per le società captive, l'Associazione, che ha presidiato il mantenimento in via temporanea per queste società della deroga relativa alla disciplina relativa ai grandi rischi nell'ambito della nuova vigilanza prudenziale, ha seguito le modifiche normative concernenti l'assetto generale degli elenchi generale e speciale di cui agli art. 106 e 107 del Tub che sono scaturite dall'emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del decreto unificato in materia di intermediari finanziari non bancari (Decreto 17/2/2009 n. 29), volto a definire i criteri per l'iscrizione degli intermediari finanziari nei diversi elenchi previsti dal titolo V del Testo unico bancario, e da parte di Banca d'Italia del Provvedimento 14/5/2009 riguardante disposizioni concernenti i soggetti operanti nel settore finanziario.



Nel corso dell'esercizio, l'Associazione ha preso contatto con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che sta svolgendo un'indagine sul mercato del factoring tramite anche una richiesta diretta di informazioni inviata agli Associati, alla quale sono stati forniti dati ed informazioni per una visione d'insieme dell'andamento dell'attività di factoring.

B) La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati hanno dato risultati significativi a livello globale, attraverso un'azione di orchestrazione delle competenze del settore e di indirizzo, secondo un approccio generale, delle risorse messe a disposizione dagli stessi Associati.

Le statistiche associative, che utilizzano i dati trasmessi dagli Associati nel quadro delle segnalazioni di vigilanza, vengono utilizzate dagli Associati, che ne dispongono su base personalizzata, oltre che per finalità statistiche, anche per analisi di posizionamento competitivo e per una valutazione delle performance comparate. Le statistiche associative sono state recentemente arricchite da un'elaborazione mensile alimentata direttamente dagli Associati, avviata in via sperimentale a partire da marzo di quest'anno, che prevede l'inserimento delle informazioni da parte degli Associati in un apposito modulo on-line nella parte riservata del nuovo sito associativo, con elaborazione in tempo reale dei risultati aggregati.

Le Commissioni Tecniche hanno svolto, in plenaria o tramite gruppi di lavoro ristretti, intensi programmi di lavoro, in relazione al continuo dinamismo del quadro normativo e di mercato, anche attraverso un coordinamento delle rispettive attività, grazie a numerosi gruppi di lavoro congiunti.

Tra le attività svolte nell'esercizio o ancora in corso si segnalano in particolare le seguenti.

La Commissione Amministrativa e la Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi, nell'ambito di un gruppo di lavoro misto, sono state impegnate nel complesso lavoro di analisi e approfondimento della normativa relativa alle nuove segnalazioni di vigilanza degli intermediari finanziari ex art. 107, che recepiscono la nuova normativa di vigilanza prudenziale e gli schemi di bilancio IAS. Tale impegno si è anche tradotto nella partecipazione attiva ai lavori del gruppo interfinanziario PUMA2 presso Banca d'Italia per la modifica della Tabella Decisionale relativa alle segnalazioni con il nuovo tracciato delle ultime sezioni entrate in vigore della circolare 217 (sezione I e II – "dati patrimoniali" e "altre informazioni").

La Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi, con un gruppo di lavoro ristretto composto principalmente dagli Associati ex art. 106, ha inoltre affrontato l'analisi delle nuove segnalazioni di vigilanza riguardanti gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale del Tub, introdotte da Banca d'Italia con la circolare n. 273 del 5 gennaio 2009. Il gruppo ha focalizzato la propria attenzione sulle forme tecniche interessanti il factoring.

La Commissione Amministrativa, oltre agli approfondimenti su tematiche specifiche di volta in volta poste dalle Associate (es. analisi di specifiche comunicazioni di Banca d'Italia, il trattamento in bilancio del pro soluto formale non anticipato, il raccordo fra bilancio e segnalazioni di vigilanza, ecc.) ha portato a termine il lavoro di confronto dei bilanci IAS delle società di factoring, evidenziando le differenze interpretative e compilative della Nota Integrativa del bilancio degli intermediari ex art. 107 Tub e formulando, ove possibile, delle



indicazioni condivise per rendere omogenea la rappresentazione dell'operazione nei bilanci degli intermediari, ovvero delle richieste di chiarimento destinate a Banca d'Italia.

La Commissione ha inoltre avviato l'analisi dell'exposure draft dello IAS 39 attualmente in consultazione relativa alla derecognition degli strumenti finanziari. L'approccio proposto dallo IASB prevede il passaggio, ai fini della derecognition, dalla valutazione del sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici e del mantenimento del controllo dell'asset in capo al cedente alla verifica del trasferimento e della concreta capacità del cessionario di disporre dell'asset acquistato (Practical ability to transfer test).

La Commissione Auditing e Controlli Interni, dopo aver completato ed emanato le "Linee guida dell'attività di Internal Auditing nel factoring", che rappresenta un primo importante strumento operativo e metodologico per gli internal auditor delle società di factoring, individuando nell'ambito dei processi aziendali più significativi le criticità e i rischi ritenuti più probabili e, per ciascun rischio, proponendo le opportune verifiche di audit, ha avviato un approfondimento relativo all' "Audit dei flussi informativi: la valutazione della reportistica interna quale strumento di controllo." L'obiettivo del lavoro è quello di individuare la reportistica che l'Internal Auditing si aspetta di trovare in ambito aziendale quale strumento essenziale per il management delle società di factoring.

La Commissione Legale ha approfondito una serie di novità legislative e revisioni di normative già in essere. Tra le principali tematiche affrontate, meritano espresso richiamo la nuova normativa antiriciclaggio (D.Lgs. 231/07), che ha recepito la terza direttiva europea e per la quale si sono elaborate le linee guida interpretative "Adeguate verifica della clientela e Individuazione di operazioni sospette", la proposta di modifica delle disposizioni di Banca d'Italia relative alla Trasparenza delle condizioni contrattuali, l'emananda disciplina sui Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela (ADR), gli ultimi approfondimenti sull'applicazione della normativa privacy, il decreto anticrisi 185/2008 e le norme specifiche relative alla certificazione dei crediti verso la PPAA ai fini della facilitazione della cessione pro soluto, le proposte formulate per l'applicazione dell'art. 48-bis del Dpr n. 602/1973 relativo ai pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, la proposta di revisione delle istruzioni per il calcolo dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura.

La Commissione Risk Management, oltre a garantire il presidio dell'evoluzione normativa in ordine alla vigilanza prudenziale, ha effettuato l'analisi degli adempimenti previsti dal secondo pilastro della disciplina di vigilanza prudenziale in tema di controllo prudenziale e determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), sviluppando una serie di specifici approfondimenti relativi ad alcuni rischi non contemplati dal primo pilastro, quali il rischio di concentrazione, il rischio di liquidità e il rischio tasso. Alcune riflessioni sono state inoltre condotte in ordine ai rischi strategico e reputazionale. La Commissione ha inoltre promosso presso gli Associati un'indagine sui progetti di adeguamento alla nuova disciplina prudenziale, che potrà costituire un utile punto di riferimento per impostare le future azioni associative in argomento.

Nel presente esercizio è continuata l'attività del gruppo di lavoro "Report e statistiche" che ha il compito di studiare una revisione generale delle statistiche associative, tenendo conto anche del mutamento dei dati di input.

Il gruppo di lavoro, oltre ad analizzare e rivedere il set di report statistici associativi, ha proposto l'integrazione di tali report con ulteriori informazioni rilevate direttamente presso gli Associati (in particolare sulla clientela e sulle condizioni economiche praticate) e con una rilevazione a cadenza mensile dei principali dati statistici relativi all'attività di factoring.



Nel corso dell'esercizio, è proseguita la distribuzione agli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione della newsletter Fact&News, che raggruppa su base bimestrale le informazioni e notizie rilevanti relative al mondo del factoring ed alle attività associative.

In tema di servizi agli Associati, si ricordano il sito Assifact ed il servizio di posta elettronica e-Fact, che rappresentano i principali canali di collegamento operativo tra l'Associazione ed i propri aderenti. Nel corso dell'esercizio è stata pubblicata, dopo una prima fase di sperimentazione, la parte pubblica del nuovo sito associativo. Essa ha una precisa funzione istituzionale, prevedendo uno spazio per le notizie ed i comunicati stampa degli Associati rivolti al mercato e, in linea con la nuova normativa di vigilanza prudenziale (Pillar III), uno spazio per l'informativa al pubblico.

La parte riservata del nuovo sito, ad oggi in fase di ultimazione, ospita la versione sperimentale del modulo di inserimento ed elaborazione on-line dei principali dati statistici mensili relativi all'attività di factoring.

Si ricorda altresì il portale Assifact Educ@tion, con l'offerta di corsi specifici sul factoring, che concretizza il progetto di formazione a distanza rivolto al personale degli Associati e di altre istituzioni interessate, fruibile attraverso una piattaforma web di e-learning sicura ed efficiente. Il programma di iniziative di formazione comprende attualmente i percorsi formativi "Il factoring: caratteristiche tecniche e di mercato" (composto da 4 corsi) e "Basilea 2 ed il factoring" (composto da 3 corsi) ed i corsi sui controlli interni e sul sistema finanziario.

Nel corso del trascorso esercizio sono proseguite le indagini *FOREFact*, che fornisce agli Associati, su base trimestrale, un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring, e *FOREFact Plus*, su base semestrale, che riguarda le previsioni di alcuni aggregati di natura economica.

E' inoltre proseguita l'elaborazione, su base sperimentale, di statistiche aggregate sul credito specializzato (credito alle famiglie, factoring e leasing), in collaborazione con Assilea e Assofin. Tali rilevazioni congiunte hanno periodicità semestrale e sono destinate agli Associati, al mercato e alla stampa.

C) La **gestione di servizi in comune** è risultata rilevante anche nel corso del passato esercizio.

Essa ha riguardato in primo luogo la partecipazione alle attività del Gruppo interfinanziario (gruppo PUMA2), costituito ad iniziativa della Banca d'Italia, che ha impegnato con frequenti incontri l'intero precedente esercizio. Si tratta di un impegno di risorse assai intenso per gli Associati coinvolti e per l'Associazione, che risulta peraltro del tutto giustificato, dato che l'attività svolta in tale ambito consente di evidenziare con tempestività ed efficacia le problematiche applicative della nuova normativa e di formulare in via diretta alla Banca d'Italia quesiti ed orientamenti funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di factoring. Nel 2009 l'Associazione ha partecipato ad un incontro del Gruppo interbancario PUMA2 dedicato alle banche specializzate nel settore factoring, finalizzato all'allineamento della Tabella Decisionale banche con quella degli intermediari finanziari e all'adozione delle medesime soluzioni tecniche adottate per le segnalazioni dell'operazione di factoring, ove consentito dall'omogeneità delle normative e dalle medesima operatività.



Per quanto riguarda la Centrale dei rischi di importo contenuto (CRIC), avviata ad iniziativa di ABI e SIA, l'Associazione ha sempre partecipato, fin dalla costituzione dell'iniziativa, al Comitato di gestione ed ha sostenuto, tenuto conto dello scarso utilizzo da parte delle società del settore, il ricongiungimento della CRIC con la CR di Bankitalia, avvenuto a partire dal 1° gennaio 2009, per una gestione centralizzata di tutte le informazioni interessate dall'applicazione del nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche.

Connesso al nuovo scenario regolamentare e operativo scaturito dal recepimento della normativa di Basilea, l'Associazione ha avviato lo studio del progetto "Database abitudini di pagamento (DAP)" che rappresenta un'iniziativa di condivisione delle informazioni relative alle abitudini di pagamento della clientela, ed in particolare dei debitori ceduti, con l'obiettivo di supportare gli Associati nella fase di implementazione dei sistemi di rating interno per i quali è fondamentale la disponibilità di dati, tratti anche, come previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, da fonti esterne e database consortili. Con la disponibilità di ulteriori dati sulle abitudini di pagamento e ritardi medi di pagamento dei crediti commerciali, si attendono dal progetto, qualora attuato, consistenti benefici informativi per gli Associati anche nell'ottica dell'implementazione di nuovi sistemi di rating interno per Basilea 2.

D) Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring sono anch'essi regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione.

L'Osservatorio CrediFact costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema. In particolare, nella collana di Discussion paper dell'Osservatorio è stato pubblicato un quarto lavoro, dedicato alle Agenzie di rating e local and regional governments (LRGs): le determinanti del sub-sovereign credit rating in Italia.

Nel corso dell'esercizio sono state svolte due edizioni del Factoring Tour, a Bologna ed a Bari, e inoltre la Vostra Associazione ha promosso in collaborazione con la Divisione Ricerche "Claudio Dematté" della Bocconi School of Management il convegno *Factoring e Corporate Banking per lo sviluppo delle Imprese*.

In tale occasione, che ha ospitato anche una relazione della Banca d'Italia sul settore del factoring, sono stati presentati i risultati dell'indagine Bocconi-Assifact sulla domanda di factoring, finalizzata a capire cosa pensano del factoring le imprese italiane, come lo utilizzano e ne valutano la convenienza, quali sono gli elementi di soddisfazione e insoddisfazione nel rapporto di factoring e le prospettive. Il rapporto che presenta i risultati dell'indagine è stato distribuito a tutti gli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione ed è ora disponibile anche in inglese.

L'Associazione ha inoltre curato la pubblicazione di un portale internet dedicato esclusivamente al factoring (www.portalefactoring.it) che rappresenterà il punto di riferimento privilegiato per chiunque sia interessato ad approfondire le tematiche relative al factoring raccogliendo materiali, statistiche e studi sul factoring in una struttura di facile consultazione.

Alcuni membri del Consiglio e diversi esponenti e collaboratori abituali dell'Associazione hanno inoltre presentato relazioni ed interventi in occasione di convegni e tavole rotonde in Italia ed all'estero.



4. Le prospettive

E' importante sottolineare, anche in prospettiva, che il factoring costituisce una professione peculiare, ad elevata specializzazione, ed è destinato a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private.

Nel mercato italiano, in base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali delle imprese rappresentano alla fine del 2008 il 31% circa del totale dell'attivo. Nell'ambito della struttura finanziaria delle imprese i debiti commerciali costituiscono una fonte di grande rilievo, che ammonta a quasi il 56% del totale dei debiti, bancari e non, a breve termine.

Nella contesto della nuova regolamentazione sui requisiti patrimoniali, il factoring, in virtù delle proprie caratteristiche peculiari di strumento di asset based lending, costituisce una interessante ed efficace opportunità per il governo dei rischi, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati.

Anche in futuro, quindi, la **rappresentanza degli interessi della categoria** continua a rimanere un'area di attività di grande rilievo, in relazione al manifestarsi di continue problematiche normative ed all'esigenza di condividere con i soggetti preposti alla regolamentazione le caratteristiche distintive del factoring e le sue componenti industriale e finanziaria. In tale ambito è previsto, fra l'altro, ancora un intenso lavoro relativo agli adempimenti, così come alle opportunità, conseguenti alle nuove istruzioni di vigilanza ed alla messa a regime della concreta applicazione dei principi contabili internazionali, di cui si prospetta una possibile revisione con specifico riferimento alle regole relative alla derecognition degli strumenti finanziari (IAS 39).

Il trattamento IVA delle operazioni di factoring è ancora sottoposto ad alcune gravi incertezze, tenuto conto delle verifiche della Guardia di Finanza, che hanno recentemente interessato, direttamente o indirettamente, alcuni Associati. I riscontri su alcune verifiche sembrano non tenere in debita considerazione l'orientamento espresso a suo tempo dalla stessa Amministrazione Finanziaria, che nella risoluzione 139/E del 17/11/04 ha in pratica avallato l'interpretazione formulata da ABI e Assifact circa la natura e la finalità sostanzialmente finanziarie dell'operazione tali da consentirne l'inclusione tra quelle esenti di cui all'art. 10, primo comma, n. 1) del D.P.R. n. 633/72. L'Associazione, con la collaborazione dell'ABI, ha avviato un contatto con le istituzioni coinvolte sia per testimoniare con fermezza la correttezza dei comportamenti finora tenuti dagli Associati, sia per invitare l'Agenzia delle Entrate a formulare ulteriori e più precise indicazioni circa i parametri da considerare nell'ambito dell'attività di indagine, al fine ultimo di risolvere una situazione di grave incertezza e disagio per l'industria del factoring e l'intero sistema finanziario.

Sul fronte del mercato, è opportuno continuare a sviluppare il sistema delle relazioni con i soggetti promotori dell'attività di factoring e la clientela finale, la cui conoscenza del factoring, pur essendo decisamente cresciuta nel tempo, presenta ancora ampi margini di miglioramento, che possono favorire un fertile uso dello strumento. In questo senso, la pubblicazione del portale internet dedicato al factoring e rivolto principalmente al pubblico può contribuire alla diffusione della conoscenza dello strumento da parte della clientela.

Risulta, infine, importante presidiare il fronte delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al mercato europeo del factoring. La partecipazione attiva dell'Associazione all'attività



dell'EU Forum for the factoring and commercial finance industry testimonia dell'impegno in tale direzione.

Per quanto riguarda la **fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati**, si tratta di recepire meglio con continuità la domanda di questi ultimi, specie in ordine ad eventuali esigenze specifiche, che comportino, per quanto reso possibile dalle risorse e dall'impostazione dell'attività associativa, una personalizzazione degli interventi.

Il pronto recepimento delle esigenze degli Associati passa soprattutto attraverso l'efficace funzionamento delle Commissioni Tecniche e dei gruppi di lavoro, che rappresentano l'occasione per l'esplicitazione della domanda di servizi associativi, per lo scambio di esperienze e per l'esame, anche tramite appositi gruppi di lavoro, delle diverse problematiche particolari.

La revisione della parte riservata del sito associativo, volta a razionalizzare e migliorare il canale di comunicazione fra l'Associazione, gli Associati e i singoli membri delle Commissioni Tecniche, si inserisce in questa prospettiva.

Il profilo delle esigenze degli Associati si collega anche alla **gestione di servizi in comune**, che costituisce, eventualmente anche per gruppi di Associati aggregati in base ad esigenze comuni, un'importante funzione.

A questo proposito, è prevista la prosecuzione delle attività del Gruppo Interfinanziario PUMA2, che continuerà ad affrontare i problemi ricorrenti di segnalazione da parte degli Associati e le implicazioni segnaletiche delle recenti e prossime modifiche alla regolamentazione.

Da un altro punto di vista, il consistente fabbisogno informativo, conseguente ad un più efficace governo dei rischi dell'attività di factoring, segnala in prospettiva l'esigenza di ampliare le iniziative comuni che sono volte a migliorare il patrimonio di dati ed informazioni a disposizione degli Associati, anche in una logica di data pooling.

Per quanto riguarda, infine, lo **studio delle problematiche del factoring**, appare opportuno mantenere il profilo propositivo di tale attività, che costituisce, anche in un'ottica di medio termine, un impulso agli interventi associativi nei diversi ambiti.

In tale ambito appaiono di sicuro interesse il completamento di un modello previsivo dell'andamento del mercato del factoring, da utilizzare nel progetto *FOREfact*; la revisione della reportistica associativa; lo sviluppo di logiche specifiche dei modelli interni di rating, da mettere a disposizione degli Associati per i propri progetti aziendali; le attività di ricerca dell'Osservatorio CrediFact; le nuove edizioni del Factoring Tour e le altre iniziative di presentazione al mondo delle imprese e delle banche delle caratteristiche del factoring, attualmente allo studio.

